

RISPOSTA. — « Nessun ordine eccezionale è stato impartito alla prefettura di Cremona, come a nessun'altra, a riguardo del servizio di revisione della stampa, il quale quindi, anche in quella provincia, si svolge secondo i criteri e la competenza propria degli organi a cui è affidata e secondo le direttive del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 675.

« E se è occorso, per parte di quell'ufficio di revisione, di non permettere la pubblicazione nella stampa locale di articoli che riportavano brani incensurati da altri giornali, ciò è avvenuto perchè la loro riproduzione frammentaria ne alterava l'originario significato, e riusciva nel contesto e nella intonazione generale dell'articolo a fare pregiudizievole opera di discredito della nostra guerra e di insidia al sentimento patriottico di quelle popolazioni.

« La risposta è data anche a nome del presidente del Consiglio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Pacetti. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quali disposizioni il Governo abbia adottato allo scopo di far cessare le deprecabili debolezze verso i prigionieri di guerra, testè rilevate ed acerbamente commentate da autorevoli giornali ».

RISPOSTA. — « In seguito alla divulgazione fatta dalla stampa di notizie circa fatti ed episodi avvenuti nei reparti prigionieri di guerra e tendente ad attribuire carattere di soverchia ed inopportuna arrendevolezza alle disposizioni da noi vigenti circa il trattamento dei prigionieri stessi, il Governo ebbe premura di diffamare un comunicato ufficiale, nel quale era obbiettivamente riassunta la reale situazione di fatto.

« Si deve ancora confermare che l'indirizzo generale del governo dei prigionieri di guerra è strettamente informato, come deve essere e come possiamo pretendere nei riguardi della reciprocità del regime usato ai prigionieri italiani in Austria-Ungheria, alla scrupolosa osservanza delle norme sancite dalle convenzioni dell'Aja, che vennero da noi concretate in opportune istruzioni di carattere interno, alle quali viene data rigorosa applicazione con la serietà e dignità di metodo che è regola della nostra militare disciplina.

« Se, tuttavia, qualche inconveniente ebbe realmente a verificarsi, essenzialmente

a causa del ragguardevole numero dei prigionieri di guerra che dapprima si dovettero custodire in località ed ambienti inadatti, e se talune manchevolezze e negligenze furono talvolta riscontrate nell'opera del personale preposto al governo ed alla disciplina dei prigionieri, non è sulla base di tali fatti parziali od isolati, non stati esattamente valutati e riferiti, che si può affermare che presso di noi difetti la voluta vigilanza e che sussistano deprecabili condiscendenze, mentre, d'altra parte, il Ministero della guerra è sempre prontamente ed energicamente intervenuto, sia reprimendo qualunque locale abuso, sia adottando man mano opportuni provvedimenti di carattere generale. Tra questi, l'ufficio per i prigionieri di guerra istituito alla mia diretta dipendenza e più specialmente incaricato della disciplina dei reparti prigionieri e dell'organizzazione dei campi di concentramento; la graduale abolizione dei minori reparti prigionieri meno favorevolmente ubicati e già forzatamente adottati, in via transitoria, in relazione al progressivo allestimento — ormai a buon punto — dei grandi campi di concentramento; la sostituzione degli elementi meno idonei con altri di provata capacità ed attività nel personale preposto alla direzione del governo dei vari reparti; l'opportuno cambio dei reparti di truppa addetti alla vigilanza; la intensificazione di questa, ecc.

« Quanto all'impiego dei prigionieri in lavori di vario genere, vennero accolte tutte le domande pervenute, dopo che fu accertato che esso non costituiva concorrenza alla libera mano d'opera locale, che rispondeva a condizioni di pubblica utilità e necessità e che non avrebbe comportato dannose conseguenze nei riguardi dell'igiene.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Pansini. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere le ragioni per le quali fu trascurata la Società di pubblica assistenza di Molfetta nell'assegnazione delle medaglie e di distinzioni ai benemeriti della salute pubblica per l'epidemia colerica del 1910 ».

RISPOSTA. — « Le distinzioni onorifiche ai benemeriti della salute pubblica istituite con i Regi decreti 23 agosto 1867, n. 3872, e 25 febbraio 1886, n. 3706, non hanno per la lettera e per lo spirito delle disposizioni che le crearono e che ne disciplina-